



Comunicato stampa del 14 giugno 2024

Carceri: Suicidio ad Ariano Irpino, siamo a quota 41

Roma, 14 Giu. – *"Se il Governo non realizzerà, come sembra, quota 41 per l'accesso alla pensione, l'ha già ottenuta con i suicidi in carcere. Il 41esimo detenuto morto in carcere, di carcere e per carcere dall'inizio dell'anno si è impiccato ieri sera verso le 20.00, con i propri slip, in una cella singola del carcere di Ariano Irpino. A nulla sono valsi i soccorsi. Napoletano, 39 anni non ancora compiuti, si era reso protagonista di molteplici intemperanze e gravi aggressioni a operatori di Polizia penitenziaria, segno evidente di un disagio mentale che investe un vastissimo numero di ristretti e che ha inevitabili ripercussioni anche sul benessere del personale. Ai 41 suicidi di reclusi vanno infatti aggiunti anche i 4 appartenenti alla Polizia penitenziaria che nel corso del 2024 hanno messo fine alla propria esistenza".*

Lo dichiara Gennarino De Fazio, Segretario Generale della UILPA Polizia Penitenziaria.

"Ormai è una strage senza sosta e se non ci sarà un'immediata inversione di tendenza si sfonderà tragicamente ogni record nella conta dei suicidi in carcere e per carcere. Il sistema ormai è imploso a causa di una gestione politica dell'apparato penitenziario sconosciuta che è stata perpetrata per decenni e che coloro che l'hanno alimentata adesso addebitano ipocritamente al Governo in carica. Governo, quello attuale, che peraltro dimostra incapacità nell'affrontare compiutamente il problema, come detto gravissimo e generato soprattutto da altri, e si mostra restio a intraprendere percorsi risolutivi o anche solo incisivi", aggiunge il Segretario della UILPA PP.

"Una vera e propria emergenza come quella attuale, che per di più si protrae da lungo tempo, non può essere affrontata con strumenti e misure ordinarie. Va varato un decreto carceri che deflazioni il sovraffollamento detentivo, sono oltre 14mila i detenuti in esubero, consenta l'assunzione straordinaria e accelerata di agenti del Corpo di polizia penitenziaria, cui mancano più di 18mila unità, e permetta il potenziamento dell'assistenza sanitaria, specie di natura psichiatrica. Parallelamente va riformato l'intero sistema d'esecuzione penale, vanno reingegnerizzati il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e il Dipartimento per la Giustizia Minorile e di Comunità e va riorganizzato il Corpo di polizia penitenziaria. Lo ripetiamo, non c'è più tempo", conclude De Fazio.